

---

## Yves Citton, *Altermodernités des Lumières*

David Matteini

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/61282>

DOI: 10.4000/13e2d

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 agosto 2024

Paginazione: 411-412

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

David Matteini, «Yves Citton, *Altermodernités des Lumières*», *Studi Francesi* [Online], 203 (LXVIII | II) | 2024, online dal 01 février 2025, consultato il 27 février 2025. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/61282>; DOI: <https://doi.org/10.4000/13e2d>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 27 febbraio 2025.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

---

# Yves Citton, *Altermodernités des Lumières*

David Matteini

---

## NOTIZIA

YVES CITTON, *Altermodernités des Lumières*, Paris, Seuil, 2022, «La Couleur des idées», 313 pp.

- 1 L'intento su cui si reggono le fondamentali critiche di *Altermodernités des Lumières* è ambizioso. Nel suo ultimo volume Yves Citton intende infatti proporre un'analisi "obliqua" delle *Lumières* che possa rendere più complesso e approfondire, fino a decostruirlo, l'invalso immaginario legato alla loro cultura e antropologia. Frutto delle ricerche da lui condotte nel corso degli ultimi decenni, lo studio di Citton ci invita così a spostare la nostra prospettiva (non a caso la conclusione reca il titolo, emblematico, «Décaler la perspective») e interrogare il Settecento francese per mezzo della lente convessa dell'*altermodernité* che caratterizzò l'opera letteraria e filosofica di personalità perlopiù dimenticate dalla storiografia ufficiale e dalla vulgata scolastica.
- 2 Siamo davanti a un concetto, quello di *altermodernité*, che l'A. prende in prestito dall'opera dei teorici marxisti Michael Hardt e Toni Negri, ma che viene qui declinato al plurale allo scopo di raffigurare l'eterogeneo universo in cui si muovono personaggi e idee che, pur se molto diversi tra loro, trovano un importante punto di incontro esattamente nella loro matrice d'alternativa a quell'abusata concezione di modernità intesa come momento culminante della libertà individualistica, del trionfo del dubbio critico e scientifico, dell'onnipotenza della ragione che si pone al di là di ogni credo religioso e dogma. Ecco allora che, secondo l'A., lo studio di alcuni testi *altermodernes* che interessa la parte centrale dell'opera permetterebbe di smarcarsi da una certa visione dominante dell'Illuminismo e dall'idea di progresso che sta alla base della sua definizione libresco. Tuttavia, non si tratta per Citton di liquidare l'essenza filosofica di un'intera epoca, quanto piuttosto di arricchire e problematizzarne gli assunti

fondamentali. In *Altermodernités des Lumières* non viene insomma avanzata una visione antimoderna e irrazionale, vale a dire reazionaria, del secolo dei Lumi, bensì è incoraggiata la lettura e la riscoperta di opere dimenticate dalla storiografia ,ufficiale in modo da ridisegnare il mosaico della prima modernità in maniera non più monolitica, ma sfumata e pulviscolare.

- 3 Dopo una prima parte che cerca di conferire al termine di *altermodernité* uno statuto più definito e spendibile in termini critico-letterari, il volume si dipana in tre parti ciascuna dedicata all'analisi di testi accomunati dalla loro appartenenza a tre dei principali campi del dibattito culturale settecentesco: la religione, la politica economica, la società.
- 4 In «Alter-religions», Citton ci invita a rivalutare le posizioni anti-religiose dei Lumi grazie all'analisi di quattro opere: *La Vie de Mahomed* d'Henri de Boulainvilliers, *Monsieur Oufle* di Laurent Bordelon, *La Poupée* di Jean Galli de Bibiena, e *Lamekis* di Charles de Mouhy, tutti testi che mettono in scena una peculiare dinamica che assai problematizza il legame tra professione di fede e incredulità, tra dogma e sentimento anti-istituzionale su cui si regge la nota dialettica di molta filosofia illuministica.
- 5 «Alter-économies» si concentra su testi che rivelano le illusioni e le manipolazioni che si celano dietro la cosiddetta razionalità economicar. La lettura della *parade Le Marchand de merde*, di dubbia attribuzione, di *Mahmoud le Gasnévide* di Jean-François Melon e dei ben più noti *La Vie de Marianne* e i *Journaux* di Marivaux servono in effetti a Citton per mettere in risalto alcune delle aporie più scottanti della scienza economica settecentesca e della sua problematica funzione di regolatrice sociale.
- 6 Ed è proprio al nuovo modello sociale che emerge dalle filosofie più progressiste del secolo che è dedicata la terza parte, «Alter-socialités». Attraverso lo studio del pensiero di Françoise de Graffigny e Isabelle de Charrière, del singolare *Tintinnabulum Naturae* di Jacques-Antoine Grignon des Bureaux e del *Manuscrit trouvé à Saragosse* di Jean Potocki, Citton pone sotto la lente indagatoria importanti questioni come lo statuto della donna al tempo delle *Lumières*, il colonialismo e il multiculturalismo. Sono aspetti che, se eviscerati da quelle componenti più regressive che un certo tipo di discorso liberal-repubblicano continua tutt'oggi a esaltare, possono informarci di altre tendenze alla ,socialità che nel Settecento promuovevano un'etica trans-individuale, non punitiva, ma affettiva e, si direbbe oggi, protocomunista.
- 7 Se la scelta del *corpus* aiuta sicuramente ad arricchire la storia culturale di un secolo che, in effetti, è stato spesso vittima di facili stereotipizzazioni e semplificazioni manualistiche, meno convincente appare tuttavia la volontà di Citton, talvolta allusiva, ma più di frequente rivendicata a gran voce – come è nel caso dell'«Introduction»–, di leggere il carattere ,alternativo di questi testi in maniera retrospettiva, alla luce, cioè, di pressanti problematiche contemporanee. Scritto e concepito in epoca pandemica, a tratti il volume di Citton si dimostra infatti essere a tutti gli effetti un *pamphlet* polemico contro le politiche di gestione dell'emergenza sanitaria, le quali, dietro il loro accorato appello alle *Lumières* e al buon senso della ragione, avallerebbero in realtà, a detta dell'A., un regime tecnocratico in linea con una certa declinazione di modernità che ha resistito nel corso del tempo. E così, arroccandosi dietro abusati proclami di ordine antisistemico (qualche esempio: la vita sociale concepita come “eipnosi collettiva”; il carattere cospiratorio e autoritario di molte dinamiche economiche; il grande “inganno” perpetrato dalle democrazie occidentali, e via discorrendo), *Altermodernités des Lumières* rischia spesso di adagiarsi su un comodo

“foucaultianesimo” di rimando che, più che rischiarare zone d’ombra della storia culturale francese, pare essere un pretesto per attaccare una precisa idea di cultura ufficiale e di politica invisibile al suo A. Se è vero che molti dei testi analizzati da Citton ci aiutano a comprendere il carattere fallace di certe posizioni che dietro la maschera del progressismo si sono spesso rivelate, e continuano a rivelarsi, regressive e reazionarie, ciò non può essere usato come scudo argomentativo per difendere personali posizioni ideologiche che esulano dalla sfera dello studio della cultura e della letteratura del passato.

- 8 In sostanza, se da una parte *Altermodernités des Lumières* rappresenta un felice contributo agli studi settecenteschi in virtù dello spazio che l’A. dedica all’approfondimento di alcune tendenze originali e in controtendenza con una certa idea di Illuminismo ancora imperante, dall’altra risulta essere un volume che, proprio a causa della sua estrema “militanza”, rischia di far ricadere le sue nobili premesse iniziali in una stucchevole retorica antagonista anziché realmente alternativa, vanificando così il grande lavoro storiografico in esso condotto.